

IN MEMORIA

→ **Ricordo di Leonora Carrington** L'artista e scrittrice scomparsa lo scorso 25 maggio

→ **Musa di André Breton** è stata l'ultima grande donna del movimento surrealista



Leonora Carrington, «Baby Giant» (1947)

La felicità è un fantasma che non sopporta troppe domande

Un ricordo della pittrice surrealista e scrittrice Leonora Carrington, morta in Messico lo scorso 25 maggio a 94 anni. In Italia Adelphi ha tradotto i suoi libri «Giù in fondo» e «Il cornetto acustico».

CHIARA VALERIO

ROMA
SCRITTRICE

«Le case sono proprio dei corpi. Noi siamo attaccati ai muri, ai tetti, agli oggetti esattamente come al nostro fegato, allo scheletro, alla carne e al nostro flusso sanguigno. Io non sono una bellezza, non c'è bisogno di uno specchio per accertarmene eppure sto attaccata a questa mia carcassa come se fosse il limpido corpo di Venere. E questo vale anche per la stanzetta che occupavo allora; il mio corpo, i gatti, la gallina rossa sono tutti il mio corpo, tutti parte del mio pigro flusso sanguigno» (*Il cornetto acustico*, 1974). Non ho mai incontrato Leonora Carrington, però ho letto i suoi libri. Così, quando il 25 maggio scorso ho appreso della sua scomparsa, come mi succede di tanto in tanto, ho pensato che avessi smesso di scrivere. E di dipingere. Ho letto l'obituary del *New York Times*, quello del *Guardian*, ho cercato nelle biblioteche romane i suoi due libri pubblicati in Italia. *Il cornetto acustico* e *Giù in fondo* (1972), entrambi editi per i tipi di Adelphi, entrambi tradotti da Ginevra Bompiani. Ho letto *Il cornetto acustico* quando è uscito in italiano nel 1984, ero una bambina e mi è sembrata una

favola, e anche, poiché stavo completando un lussuoso puzzle in legno rappresentante un particolare del *Giardino delle Delizie* di Hieronymus Bosch, la cronaca di quel mondo fantastico dove le differenze di genere e di specie si perdono e si rincorrono. È grazie a Leonora Carrington che ho imparato presto che il fantastico quasi sempre è eccessivo e talvolta può essere spaventoso. Così quando l'ho ripreso in mano dopo più di vent'anni mi sono ritrovata a ricordare, prima delle parole, delle osservazioni, del prepotente antimilitarismo, della convinta opposizione alla pena di morte, del sincero orrore per qualsiasi forma di un potere che opprime gli uomini, le donne e la loro immaginazione - «sono sicura che sarebbe molto gradevole e salutare per gli esseri umani non subi-

I libri

«Il cornetto acustico» e «Giù in fondo» sono stati tradotti in Italia

re nessuna autorità di nessun genere. Sarebbero costretti a pensare da soli, invece di farsi sempre dire che cosa fare dalla pubblicità, dal cinema, dai poliziotti e dai parlamentari» - e dell'odio per la canonizzazione di qualsiasi cosa, dalla religione al surrealismo, i colori, le immagini, le bizzarrie di un universo di donne scanzonti, ironiche, intelligenti, pronte al cambiamento, minuziose e conservatrici. Le donne di Leonora Carrington non sono tutte buone, non